

IL PROGETTO DI VITA OLTRE LA SCUOLA, UN LAVORO E UN'IDENTITÀ



1. Attualità

L'emergenza sanitaria, unita al flop di alcune misure messe in campo dal governo, si sono abbattuti piuttosto forte sui giovani. A dicembre 2020, ultimo dato Istat, la disoccupazione giovanile è tornata a sfiorare il 30%; siamo al 29,7%, in aumento di 1,3 punti su dicembre 2019 (poco prima che scattasse l'emergenza coronavirus). Peggio di noi solo Spagna e Grecia. Anche l'occupazione per gli under 25 è al palo: dicembre 2020 su dicembre 2019 il relativo tasso è sceso di 2,4 punti. È diminuito anche il tasso di occupazione della fascia d'età 25-34 anni, -1,8 punti. Numeri fiacchi anche per quanto riguarda l'incentivo alle assunzioni giovanili: a ottobre (ultimo dato Inps) ne hanno beneficiato in 67.731.

A questa difficoltà di inserirsi nel mercato del lavoro, per i giovanissimi si è aggiunto un preoccupante gap di competenze tra il 30 e il 50% in matematica e nelle lingue per via della scuola "a singhiozzo" che va avanti da un paio d'anni.

A pesare su una generazione che rischia di perdersi sono state anche le scelte, non tutte azzeccate, dei precedenti governi. La stretta del decreto dignità ha fatto crollare le assunzioni a termine (di solito il primo impiego per molti giovani). La stessa Garanzia giovani ha prodotto numeri bassissimi, confermando l'esistenza di tanti mercati del lavoro territoriali, alcuni al top, generalmente al Nord, altri in forte affanno, da Firenze in giù.

2. Luci



Convenzione tra il Sig. Giuseppe Bertolino
Mastro Minusiere dimorante in Torino ed
il giovane Giuseppe Odasso natio di Mondovì,
con intervento del Rev.º Sacerd.º Giovanni
Bosco, e coll'assistenza e fidejussione del
padre del detto giovane Vincenzo Odasso
natio di Garressio, domiciliato in questa
capitale.

Il Sig. Bertolino Giuseppe Mastro Minusiere esercente la professione in Torino, riceve nella qualità di apprendista nell'arte di falegname il giovane Giuseppe Odasso, natio di Mondovì, del vivente Vincenzo natio di Garressio e in questa capitale domiciliato, e si obbliga di insegnargli l'arte suddetta, per lo spazio d'anni due che si dichiarano aver avuto principio col primo del corrente anno e aver termine con tutto il milleottococinquantequattro; di dare al medesimo nel corso del suo apprendimento le necessarie istruzioni e le migliori regole onde ben imparare ad esercitare l'arte suddetta; di dargli relativamente alla sua condotta morale e civile quegli opportuni salutari avvisi che darebbe un buon padre al proprio figlio; correggerlo amorevolmente in caso di qualche suo mancamento, sempre però con semplici parole di ammonizione e non mai con atto alcuno di maltrattamento; occupando inoltre continuamente in lavori propri dell'arte sua, e proporzionati alla di lui età e capacità, ed alle fisiche sue forze, ed escluso ogni qualunque altro servizio che fosse estraneo alla professione.

Il giovane Odasso promette e si obbliga di prestare, per tutto il tempo dell'apprendimento il suo servizio al detto Mastro Minusiere, con prontezza assiduità ed attenzione, di essere docile, rispettoso, ed obbediente al medesimo, comportandosi verso di lui come il dovere di

buon apprendista richiede; e per cautela e, guarentigia di tale obbligazione presta per sicurtà il qui presente ed accettante suo padre Vincenzo Odasso il quale si obbliga al ristoro verso l'anzidetto mastro di ogni danno che per causa dell'apprendista venisse a soffrire, sempre che però tale danno potesse all'apprendista, giustamente venir imputato, fosse cioè per risultar proveniente da volontà spiegata e maliziosa, e non quale un semplice effetto di accidentalità, o per conseguenza d'imperizia nell'arte.

(dal primo contratto di apprendistato, firmato da San Giovanni Bosco)

Il Papa sul lavoro

Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze. Questo è il miglior aiuto per un povero, la via migliore verso un'esistenza dignitosa. Perciò insisto sul fatto che «aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro».[136] Per quanto cambino i sistemi di produzione, la politica non può rinunciare all'obiettivo di ottenere che l'organizzazione di una società assicuri ad ogni persona un modo di contribuire con le proprie capacità e il proprio impegno. Infatti, «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro».[137] In una società realmente progredita, il lavoro è una dimensione irrinunciabile della vita sociale, perché non solo è un modo di guadagnarsi il pane, ma anche un mezzo per la crescita personale, per stabilire relazioni sane, per esprimere sé stessi, per condividere doni, per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo e, in definitiva, per vivere come popolo.

(Fratelli tutti, 162)

3. Per riflettere

«L'uomo si costruisce lavorando»: il lavoro per il bambino in una situazione di normalità costituisce un bisogno irrinunciabile e, nello stesso tempo, un'esperienza che lo realizza. I bambini, quando sono tranquilli e liberi, fanno mille cose, si concentrano su mille situazioni, si aprono a continue sfide, vogliono affrontare con determinazione tanti problemi. Tutto questo per loro significa lavoro. Se ciò non avviene, significa che il bambino è «deviato», ovvero non si trova in una situazione di normalità e di equilibrio

«L'uomo si costruisce lavorando, effettuando lavori manuali in cui la mano è lo strumento della personalità, l'organo dell'intelligenza e della volontà individuale, che edifica la propria esistenza di fronte all'ambiente. L'istinto dei bambini conferma che il lavoro è una tendenza intrinseca della natura umana, l'istinto caratteristico della specie». Ovviamente contano il tipo di lavoro e le condizioni in cui viene svolto. Se il lavoro dipende solamente da circostanze esterne, è senza dubbio un lavoro forzato, alienante o, come la stessa M.M. dice, «ripugnante». Questo succede agli adulti quando non sono partecipi del proprio lavoro ma vi si trovano costretti; quando invece esso coincide con le loro motivazioni personali con l'intimo impulso dell'istinto, questi sviluppano piacere, desiderio di proseguire, invenzione, creatività.

Il lavoro dunque costituisce la vocazione fondamentale dell'uomo: nel bambino coincide con l'equilibrio della vita psichica, nell'adulto, attraverso lo sviluppo delle abilità socialmente spendibili, con il progresso della civiltà, attraverso la facilitazione della vita dell'uomo.

Passi di: Battista Quinto Borghi. "Montessori dalla A alla Z". Apple Books.

4. Dialoghiamo

In che misura la tua esperienza didattica mette al lavoro gli studenti? Quanto "lavori" tu, e quanto invece loro?

L'emergenza di oggi non è l'analfabetismo, ma la disoccupazione giovanile, piaga dalle proporzioni preoccupanti. Come cambia la scuola in questo contesto? Qual è la sua missione? E come attuarla, a seconda del ciclo scolastico?

Tra le competenze fissate dalla Comunità Europea spicca la cosiddetta competenza per l'imprenditorialità, intesa come capacità del giovane di promuovere la propria crescita umana e professionale. Come promuoverla?

5. Cosa possiamo fare ora

Costruiamo un progetto di educazione al lavoro o di politica attiva del lavoro, fuori o dentro il normale curriculum.

6. Preghiera

Signore,
ti preghiamo perché anche noi contribuiamo
come dice il papa, a "far germogliare i semi
che Dio ha posto in ciascuno,
le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze"

ti preghiamo
perché attraverso l'esperienza nei nostri
centri
i ragazzi possano acquisire consapevolezza
dei propri mezzi
e delle proprie potenzialità per riconoscere la
propria vocazione lavorativa ed umana

ti preghiamo perché i nostri ragazzi
riescano a trovare un lavoro gratificante,
possano realizzarsi come uomini e donne veri
e riescano a costruirsi una vita felice e ricca di
esperienze

